

Cadono le vendite della Fiat in Europa

In aprile -18,8%. Continua lo sciopero delle bisarche. Ancora cassa integrazione a Cassino, Melfi e Termoli

di Roberto Rossi / Milano

APRILE NERO Ancora notizie negative per Fiat. Il gruppo torinese nel mese di aprile ha fatto registrare un netto calo delle immatricolazioni. I dati sono quelli forniti dall'Accea (l'associazione europea dei costruttori) e si riferiscono ai 23 Paesi che compongono

l'Unione europea, con l'esclusione di Malta e Cipro. Lo scorso mese il Lingotto ha immatricolato 86.052 auto, il 18,8% in meno rispetto ad aprile 2004. Nei primi quattro mesi del 2005 le immatricolazioni del gruppo torinese risultano pari a 365.925 unità, con un calo del 18,5% rispetto allo stesso periodo del 2004.

Le cifre di ieri completano quelle fornite dalla stessa Accea il 13 maggio scorso che comprendeva solo solo a 15 paesi Ue più quelli Efta. In base ai vecchi dati il calo ad aprile del gruppo di Torino era stato pari al 15% (82.768 unità). Il solo marchio Fiat - secondo i dati aggiornati dall'Accea - ha im-

matricolato in aprile 63.725 auto, il 21,3% in meno rispetto allo stesso mese del 2004, quando furono immatricolate 80.954 vetture. In netto calo anche Alfa Romeo (-22,2% e 11.306 unità), mentre la Lancia registra una crescita pari al 5,6% a quota 10.520 unità.

La sofferenza di Fiat è accentuata anche dallo sciopero delle bisarche, i camion che trasportano le auto. Anche oggi Fiat sospenderà l'attività produttiva. La cassa integrazione riguarda 2.350 lavoratori del primo turno delle carrozzerie e delle presse di Mirafiori e 950 della linea della Stilo di Cas-

Crollo del marchio Alfa meglio quello Lancia Airaudo (Fiom): è ora di impegni concreti da parte dell'azienda

sino. Sempre a Cassino ieri si è fermata anche la linea della Cromma. È sempre bloccato lo stabilimento di Melfi, mentre l'Iveco di Suzzara (Mantova) lavora su un solo turno.

Anche nello stabilimento di Termoli la produzione è sospesa per le giornate di oggi e di domani. Pertanto i 1.400 dipendenti rimarranno a casa. L'annuncio è stato dato dalle organizzazioni sindacali. Intanto i dirigenti dello stabilimento termolese hanno annunciato l'annullamento della cassa integrazione nella settimana dal 23 al 29 maggio 2005. La cassa integrazione è stata invece programmata per l'11, 13 e 14 giugno.

Quanto durerà la protesta delle bisarche? Secondo il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi la soluzione arriverà in settimana. «Molto probabilmente - ha detto il ministro - farò un intervento io nel corso della trattativa per arrivare a un risultato immediato perché è un problema molto delicato, bisogna risolverlo. Spero in settimana di risolvere tutto. Mi auguro, dipende anche dalla ragionevolezza delle parti».

Ieri i sindacati, per bocca del segretario torinese della Fiom, Giorgio Airaudo, sono tornati a chiedere interventi concreti, con nuovi investimenti nel capitale, e chiezza sul piano di rilancio. «Sono questioni - ha sottolineato

Airaudo - che vanno risolte prima che si concluda la questione del convertendo, vale a dire prima di settembre, quando l'assetto proprietario potrebbe mutare con l'ingresso delle banche». Quanto, poi, alla disponibilità delle istituzioni locali a interveni-



Crollano le immatricolazioni Fiat

re a sostegno del centro Ricerche Fiat, Airaudo ha precisato che «si tratta di iniziative lodevoli, ma utili solo in presenza di un piano di investimenti e di rilancio. Viceversa, infatti, rischiano di essere solo forme di aiuto al disimpegno».

L'auto nella Ue			
Immatricolazioni in Europa Occidentale (migliaia di vetture)			
Febbraio	2004	1.096	-4,1%
	2005	1.051	
Marzo	2004	1.794	-4,7%
	2005	1.710	
APRILE	2004	1.369	-0,9%
	2005	1.357	
Paese	Auto immatricolate ad aprile 2005	Variazione aprile 2005 su aprile 2004	
Austria	34.063	+2,9%	
Belgio	48.036	-9,8%	
Danimarca	12.457	+17,4%	
Finlandia	14.957	+6,3%	
Francia	194.720	+12,2%	
Germania	309.378	+4,1%	
Irlanda	17.431	+9,7%	
ITALIA	195.388	-6,4%	
Lussemburgo	5.322	-8,1%	
Olanda	40.974	-1,5%	
Portogallo	16.499	-2,2%	
Spagna	133.437	+6,6%	
Svezia	25.718	+0,9%	
Gran Bretagna	179.457	-4,0%	
Ue 15	1.254.110	+1,4%	

Fonte: ACEA

Abn Amro porta Antonveneta in tribunale

Al via oggi l'offerta di 25 euro Fiorani alla ricerca di alleati

di Marco Tedeschi / Milano

PARTE L'OPA Abn su Antonveneta da 6 miliardi di euro, mentre la Lodi è al rush finale delle trattative con diverse banche nazionali e internazionali per costituire il

consorzio di garanzia sul finanziamento della sua doppia offerta (Opa e Opas) da 4,3 miliardi di euro.

Gli olandesi non mollano intanto l'altro fronte, quello legale che hanno aperto impugnando la delibera dell'assemblea di Padova che lo scorso 30 aprile ha nominato un cda controllato dalla Lodi grazie ai voti dei soci per cui la Consob ha decretato l'azione di concerto. La tesi di Abn, già annunciata proprio durante la riunione di soci, è che quei voti vadano sterilizzati e i consiglieri decaduti e da sostituire. Il nuovo cda dovrà infatti presto valutare la discussa offerta di Gianpiero Fiorani.

I legali di Abn, infine, avrebbero inviato a Bankitalia la lettera, preannunciata nei giorni scorsi, in cui si chiede di non concedere l'autorizzazione alla Lodi a salire oltre il 50% di Antonveneta e di sospendere le autorizzazioni concesse. Secondo alcune fonti vicine al dossier, «dovrebbero indurre alla pru-

denza» la decisione della Consob e gli sviluppi delle indagini di Milano, che ha iscritto nel registro degli indagati Gianpiero Fiorani e Emilio Gnutti insieme ad altre 23 persone tra cui ci sarebbero anche Danilo Coppola e Stefano Ricucci.

Nel frattempo la Popolare di Lodi progetta di rinviare, almeno per il momento, il ricorso al Tar sulla decisione Consob che ha imposto l'opa obbligatoria. Il patto parasociale stipulato dalla Lodi con gli altri soggetti del «concerto» (e che raccoglie il 41% del capitale Antonveneta) impone peraltro di per sé l'opa obbligatoria indipendentemente dal destino della decisione Consob.

E sarebbe ancora in corso invece la trattativa della Lodi con diverse banche nazionali e internazionali per costituire un consorzio di garanzia del finanziamento. Tra gli istituti italiani non rientra il SanPaolo-Imi, mentre Mps avrebbe ricevuto valutata la discussa offerta di Gianpiero Fiorani che dovrebbe essere portata all'attenzione del comitato esecutivo in programma oggi anche se l'orientamento prevalente sarebbe per ora negativo. La rosa degli istituti stranieri, che dovrebbero avere come contraccambio una quota delle società prodotte del gruppo, vede invece citata la Dresdner, Bnp Paribas e Royal Bank of Scotland.

Il «salotto» del Corriere della Sera respinge Ricucci

Il patto di sindacato conferma la sua unità. Bazoli: un'opa fallirebbe. Ma il titolo Rcs sale di nuovo

di Milano

PRESIDIO Il salotto di Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera, stringe le fila. Nel giorno in cui il titolo in Borsa ha ancora sfondato i massimi, il patto di sindacato del gruppo editoriale ha sentito la necessità di difendersi.

Con questa nota: «I membri del patto di sindacato di Rcs MediaGroup ribadiscono il carattere

strategico e permanente della partecipazione detenute nel gruppo editoriale» in risposta ai «ricorrenti proclami, comunicazioni, illazioni relativi ad acquisti di azioni Rcs MediaGroup ed agli scenari del suo azionariato».

«L'investimento in Rcs - prosegue la nota - testimonia un impegno duraturo e solido di ciascuno degli aderenti al patto a garanzia di un'informazione libera e pluralistica, della trasparenza, dello scrupoloso rispetto delle regole del gioco nei mercati e nelle istituzioni. In questo contesto e su queste fondamenta», va avanti il comunicato, «gli aderenti rico-

noscono nella equilibrata ed articolata composizione attuale del patto un presidio essenziale, che non tollera compromissioni di sorta». In particolare i membri del patto, aggiungono, «mantengono fermo il loro impegno nella difesa della autonomia del Corriere della Sera da qualsiasi speculazione finanziaria o politica». Che pure ieri c'è stata. Perché, con una corsa nel finale di seduta, Rcs ha chiuso con un prezzo di riferimento di 6,31 euro (+2,15%) con scambi ingenti (trattati 20,3 milioni di pezzi pari al 2,7% del capitale).

Chi ha comprato? Ancora l'im-

mobilista romano Stefano Ricucci in possesso del 10% e intenzionato a salire fino al 15%. Per chi compra Ricucci, che è fuori dal patto di sindacato che controlla la società, non è ancora chiaro. Ma tanto è bastato per scatenare gli appetiti di Borsa su una possibile offerta di pubblico acquisto.

Un'opa su Rcs «non mi preoccupa minimamente. Non avrebbe alcun successo» ha dichiarato il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli, presente nel salotto dei soci forti anche con Mittel, a Lione per l'assemblea generale di Credit Agricole. «Il patto è so-

lidissimo e non c'è motivo di preoccupazione per quanto sta avvenendo nell'ambito delle quote che non sono nel patto» ha aggiunto rilevando come l'intesa fra i soci forti «abbia una quota sufficientemente ampia da mettere al riparo dalle inquietudini». In realtà tutto tranquillo non è. E il comunicato è un segnale. All'esterno ma anche all'interno del patto. Per coloro che magari hanno l'intenzione di appoggiare la scalata di Ricucci. Come un segnale è l'incontro avuto ieri sera tra i rappresentanti dei giornalisti del Corriere della Sera e il presidente della società Piergaetano

Marchetti. «Il comunicato degli aderenti al patto di sindacato sottoscritto da ciascuno di essi anche singolarmente costituisce un elemento di grande chiarezza», ha scritto Marchetti, in un messaggio al comitato di redazione. «Il gruppo Rcs e le sue testate - ha aggiunto il presidente - possono lavorare in piena tranquillità certi che i valori della autonomia, professionalità, autorevolezza, portati avanti da direttori, giornalisti, redazioni, trovano un forte, convinto, compatto presidio nei giornalisti del patto e negli amministratori».

ro.ro.

BREVI

Colgate Palmolive
Nello stabilimento di Anzio chiude la linea dentifrici

Colgate Palmolive, il maggior produttore mondiale di dentifricio, ha annunciato che a partire da fine 2007 in Europa chiuderà alcuni stabilimenti e alcune linee di prodotti in altri. Per quanto riguarda l'insediamento di Anzio, la Colgate Palmolive Italia ha annunciato che il programma di riorganizzazione produttiva europea del settore dentifrici non avrà effetti sull'intero stabilimento di Anzio, ma soltanto sulla linea di produzione dei dentifrici.

St Microelectronics
Sciopero di 4 ore contro il piano di ristrutturazione

Sciopero di quattro ore, il 27 maggio prossimo, nelle sedi italiane di St Microelectronics. Lo annunciano i sindacati al termine dell'incontro avuto ieri con i responsabili dell'azienda alla luce dell'annuncio, arrivato nei giorni scorsi, di una ristrutturazione a livello mondiale - Asia esclusa - che potrebbe portare a circa 3 mila esuberanti. Fim, Fiom, Uilm con il Coordinamento delle Rsu, sottolineando che «i vertici italiani di St Microelectronics non sono stati in grado di fornire informazioni certe sulle ricadute e sugli effetti per i siti italiani della più generale ristrutturazione di St Microelectronics».

Pirateria software
La duplicazione illegale cresce in Italia del 50%

L'Italia rimane l'unico paese, insieme alla Danimarca, ad andare contro la tendenza nei paesi Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) di riduzione del tasso di pirateria di software. Il tasso di duplicazione illegale di software nel nostro paese è cresciuto infatti nel 2004 raggiungendo il 50%. È quanto emerge dalla ricerca annuale commissionata da BSA (Business Software Alliance), organizzazione internazionale per la lotta contro la duplicazione illegale di software.

Vertenza Whirlpool
I sindacati chiedono la revoca dei licenziamenti

Dopo due settimane di trattativa fra azienda e sindacati, è ancora braccio di ferro sul futuro degli stabilimenti Whirlpool del Varesotto, minacciati da 783 licenziamenti per i quali è già stata avviata la procedura di mobilità, nei due insediamenti di Biandronno e Comerio. Ieri a Varese c'è stato un lungo incontro fra le parti, durato cinque ore: i sindacati hanno contestato il nuovo piano industriale illustrato da Whirlpool, chiesto la revoca dei licenziamenti e l'aumento dei volumi produttivi previsti, sia nella produzione di frigoriferi sia in quella dei forni. La multinazionale ha ribadito le sue posizioni, pur garantendo investimenti per «il recupero della competitività» degli stabilimenti varesotti.

FINMECCANICA
Senza Tetra arrivano gli esuberanti

Se il Cipe non darà via libera al programma Tetra per la rete digitale privata di comunicazioni radiomobili delle forze dell'ordine, la Finmeccanica sarà costretta a mettere i lavoratori in cassa integrazione o, addirittura, a ricorrere ai licenziamenti.

È quanto ha affermato il condirettore generale del gruppo di piazza Montegrappa, Remo Pertica, nel corso di una conferenza stampa per la presentazione di Seklex, il nuovo comparto di elettronica per la difesa di Finmeccanica. Ai giornalisti che chiedevano se ci siano novità da parte del governo sul mega appalto di «parecchie centinaia di milioni» per il progetto Tetra, Pertica ha risposto: «Io so bene quel che succede se il programma non parte e cioè che si dovrà ricorrere alla cassa integrazione se non ai licenziamenti che, comunque, cerchiamo di limitare al massimo».

Per la vita QUATTRO SI
Venerdì 20 maggio ore 21.00
Camera del Lavoro
Sala Di Vittorio
corso di porta Vittoria 43

Una serata per spiegare le ragioni dei quattro si al referendum del 12 e 13 giugno.
Quattro si per nascere, guarire e scegliere

Ottavia Piccolo e Moni Ovidia (Attori)

Vittoria Franco (Senatrice ds, presenta il libro "Bioetica e procreazione assistita", Donzelli Editore)

Barbara Pollarini (Deputata ds, coordinatrice nazionale Democratiche di sinistra)

Antonio Del Pennino (Senatore del Partito Repubblicano)

Marco Cappato (Segretario nazionale dell'Associazione Luca Concioni)

Guido Ragni (Direttore Centro di fecondazione assistita della Clinica Mangiagalli)

Introduce Fulvia Colombini (Segretaria Camera del Lavoro di Milano)

Iniziativa organizzata dal Comitato milanese per il Sì Tel.0269631272